

a partire dall'estate dell'anno scorso, che hanno accentuato la caduta dei consumi privati, diminuiti del 4%, e hanno indotto una nuova contrazione degli investimenti fissi. La recessione non si è ancora fermata anche se nel corso del 2013 si prevede un miglioramento della situazione congiunturale: nella media dell'anno si registrerebbe una ulteriore contrazione del PIL, anche se contenuta nel -0,6%.

Dopo la forte contrazione del PIL nel biennio 2008-2009 (-10%), in Piemonte la ripresa è stata più lenta rispetto alle regioni centro-settentrionali. Fra il 2000 e il 2009, il Piemonte ha rilevato un dinamica del PIL pari a -4,3%, la più debole nel contesto delle regioni italiane e -25% per quanto riguarda la dinamica del valore aggiunto dell'industria – la peggiore insieme alla Basilicata – a sottolineare la presenza di difficoltà strutturali del contesto produttivo regionale preesistenti alla “grande crisi”. Nella fase di “ripresa”, l'economia del Piemonte ha recuperato nel 2010, con una dinamica superiore al dato nazionale (+3,6% rispetto a +1,7%) ma nel 2011 ha rallentato, allineandosi alla dinamica nazionale (+0,8% contro +0,4% per l'Italia). L'andamento recessivo nella parte finale del 2011 si è aggravato trasformando il 2012 in un anno di recessione: la dinamica del PIL, in modesta crescita, ha subito una contrazione analoga a quanto riscontrato a livello nazionale (-2,3%), confermando un andamento meno favorevole rispetto all'area settentrionale.

Scendendo al livello provinciale, nel 2012, pur in un clima completamente mutato, Torino si conferma per un andamento non peggiore di altre realtà territoriali della regione. Biella, condivide in parte la situazione di Torino. Non dissimile la situazione di Asti per quanto riguarda la dinamica del settore manifatturiero. Novara vede una situazione di forte calo occupazionale, in un contesto di significativa contrazione del-

la produzione industriale. Vercelli e Verbania fanno riscontrare una contrazione nel manifatturiero simile a Novara, così come evidenziano un sensibile deterioramento sul mercato del lavoro. Ad Alessandria il buon andamento di export e produzione industriale non mette al riparo la provincia da un ulteriore marcato ridimensionamento dell'occupazione industriale e da un forte aumento del tasso di disoccupazione. Cuneo si conferma la provincia meno colpita dalla recessione anche se il quadro occupazionale subisce comunque un sensibile peggioramento.

2013, l'anno della ripresa?

Per il 2013 si prospetta un quadro di lento miglioramento del contesto globale che – forse – potrà determinare l'inversione dell'andamento recessivo per l'economia italiana solo verso la fine dell'anno. Escludendo il materializzarsi di scenari più negativi, la crescita modesta dell'economia mondiale (e la dinamica ancora negativa in Europa per buona parte dell'anno in corso) fa ritenere per il Piemonte un andamento nel complesso dell'anno ancora recessivo (-1,3% la variazione ipotizzata del PIL), un valore prossimo a quello previsto per l'economia italiana.

La dinamica delle esportazioni nel 2013 risulterà in modesta espansione, con un aumento di poco più dell'1%, in termini di volumi esportati. La domanda interna risulterebbe ancora in contrazione, con una caduta di quasi tre punti percentuali. I consumi delle famiglie si contrarrebbero di un ulteriore 2,6%. Il reddito disponibile in termini nominali risulterebbe in modesta crescita. Tuttavia si prevede una diminuzione in termini reali, con un tasso di inflazione inferiore al 2%. In caduta anche gli investimenti fissi lordi di un ulteriore -5,1% (-8% circa nel 2012). La recessio-